

Contributo per la preparazione teologica al congresso eucaristico

Le Chiese che sono in Italia stanno preparandosi al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona nel prossimo settembre. Si tratta di un momento di condivisione e di comunione per considerare l'Eucarestia quale *fons et culmen* del mistero cristiano.

Penso possa aiutarci nell'approfondimento del mistero eucaristico e di quello della Chiesa un importante documento dell'immediato post Concilio (settembre 1965) quale è l'enciclica *Mysterium Fidei* di Paolo VI.

Si tratta di un documento importante anche per il periodo in cui è stato voluto. Siamo alla immediata conclusione del Vaticano II: all'indomani della Lettera apostolica "*Sacram Liturgiam*" (25 gennaio 1964), dove il Santo Padre con diligente animo accompagnò la riforma liturgica voluta dal Concilio, e nel "*bel mezzo*" di tesi teologiche che, nella ricerca di nuovi linguaggi, a volte sembravano mettere in ombra o sminuire l'ortodossia di ciò che la Chiesa crede della e nell'Eucarestia¹.

Paolo VI ci presenta la fede della Chiesa nell'Eucarestia, mistero pasquale di Cristo e segno sacramentale della Nuova Alleanza per la salvezza del mondo.

1. Messa e Sacrificio della Croce

Papa Paolo VI si fa presente con questa enciclica per indicare con certezza come deve essere presentato e ritenuto dall'intero Popolo di Dio il sacramento dell'Eucarestia.

Dal Concilio si era fatta strada la focalizzazione del Mistero Pasquale quale centralità sia dell'anno liturgico, sia della vita spirituale delle Comunità cristiane ponendo fortemente l'accento sulla "*Cena del Signore*".

Alcuni interpretavano ciò come un voler porre in secondo piano il sacrificio della Croce con tutte le varie letture che ne conseguono.

Paolo VI nell'introduzione della sua enciclica parte proprio dalla fede espressa dai Padri conciliari, che non è certo di questo sentire: "*Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il Sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, a perpetuare così il sacrificio della Croce nei secoli fino al suo avvento, lasciando in tal modo alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua risurrezione*"².

Con le parole stesse del Concilio, Egli dà la giusta luce al sacrificio Eucaristico, che proprio perché memoriale della Pasqua del Signore, non può essere disgiunto dal "*sacrificio della Croce, una volta per sempre consumato sul Calvario e che è rappresentato in modo mirabile nel Mistero Eucaristico*"³ richiamandosi alle parole dell'Apostolo Paolo "*che- sottolinea Paolo VI- ci ha tramandato fedelissimamente quello che aveva ricevuto dal Signore (1Cor 11,23 ss), e parla apertamente del Sacrificio Eucaristico quando dimostra che i cristiani non possono partecipare ai sacrifici dei pagani, proprio perché sono stati fatti partecipi della mensa del Signore: «Il calice di benedizione che benediciamo-dice l'Apostolo-non è forse la comunione con il sangue di Cristo? E il pane che spezziamo non è forse partecipazione del corpo di Cristo»(1Cor 10,16)*"⁴.

Eucaristia dunque memoriale del sacrificio della Croce e di quella Pasqua di salvezza e redenzione per l'intera umanità, unica nella sua espletazione storica, i cui effetti però sono perpetuati nel tempo e dispensati per l'intera umanità⁵ in virtù dei meriti di Cristo e il ministero della Chiesa.

2. Presenza sacramentale di Cristo nell'Eucarestia celebrata

Con queste parole Paolo VI inizia la quarta parte della *Mysterium Fidei*: "*Quello che abbiamo detto brevemente intorno al sacrificio della Messa ci porta a dire qualche cosa anche del sacramento dell'Eucarestia, facendo parte Sacrificio e Sacramento dello stesso mistero, sicché non è possibile separare l'uno dall'altro. Il Signore s'immola in modo incruento nel sacrificio della Messa, che rappresenta il sacrificio della Croce, applicandone la virtù salutarissima, nel momento in cui per le parole della consacrazione*

¹ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.40

² Conc.Vat. II, cost sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium* n.47

³ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.27

⁴ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.29

⁵ Concilio di Trento, doct *De SS. Missae Sacr.* c.1

*comincia ad essere sacramentalmente presente come spirituale alimento dei fedeli, sotto le specie del pane e del vino*⁶.

Il Papa ricorda i vari modi in cui Cristo è presente alla sua Chiesa e richiama alcuni passi del Nuovo Testamento (Mt 18,20; Mt 25,40; Ef 3,17; Rm 5,5) e dalla Costituzione sulla sacra liturgia del Concilio Vaticano II dove è sottolineata questa *“bellissima verità”*⁷ che è lo stare di Cristo con gli uomini di tutti i tempi. Paolo VI dà tono alla reale presenza di Cristo dove vi è la Comunità che prega, che esercita l'accoglienza e la carità, che tende verso le realtà escatologiche e le testimonianze; poi dedica, sia pur sinteticamente ma significativamente, due paragrafi sempre riguardanti ciò di cui stiamo trattando, prima di giungere a ciò che a Lui sta a cuore.

“In altro modo – scrive il Papa- ma verissimo anch'esso, Cristo è presente alla sua Chiesa che predica, essendo l'Evangelo che Essa annuncia parola di Dio, che viene proclamato in nome e per autorità di Cristo, verbo di Dio incarnato....”⁸.

*“E' presente alla sua Chiesa che regge e governa il popolo di Dio, perché la sacra potestà deriva da Cristo e Cristo, pastore dei pastori, assiste i pastori che la esercitano...”*⁹.

Queste due presenze di Cristo che fanno la forza e la differenza dell'Annuncio e della ministerialità del Nuovo Popolo di Dio ci sono propedeutiche per comprendere ciò che Paolo VI ribadirà della presenza di Cristo nell'Eucarestia celebrata e conservata. Egli fa sua con profonda convinzione la teologia della Chiesa cattolica e quale gesto di comunione con le Chiese orientali apre la sua riflessione dall'omelia di S. Giovanni Crisostomo, dove è sottolineato che nell'Eucarestia è offerto lo stesso Cristo che si è donato al Padre sulla Croce. Si tratta –dice S. Giovanni Crisostomo, della stessa offerta¹⁰.

Paolo VI vuole dissipare ogni dubbio che certe sottolineature teologiche avevano suscitato e ristabilisce che per la fede della Chiesa nel sacramento dell'Eucarestia e nella Messa *“Cristo Uomo-Dio, tutto intero si fa presente e tale presenza si dice reale non per esclusione, quasi che le altre non fossero reali, ma per antonomasia perché è sostanziale”*¹¹.

3. Quel pane e vino sono il Corpo e il Sangue di Cristo

La convinzione che dopo la “preghiera sul pane e sul vino” questi sono il Corpo e il Sangue di Cristo, è convinzione antica che già noi troviamo negli scritti di Giustino del II secolo. Siamo dunque nel primo millennio cristiano con la fede della Chiesa indivisa.

Paolo VI parte proprio dalle affermazioni dei Padri Orientali di cui la Chiesa latina ha sempre non solo conservato devozione, ma ha posto anche nella loro riflessione le radici della sua dottrina, per dare la testimonianza della Chiesa cattolica sulla realtà del pane e del vino consacrati quale vero corpo di Cristo: *“L'Eucarestia è la carne del nostro Salvatore Gesù Cristo, che ha patito per i nostri peccati e che il Padre per sua benignità ha risuscitato”*¹². Alle parole del martire S. Ignazio-continua Paolo VI- piace aggiungere le parole di Teodoro di Mopsuestia, in questa materia testimone attendibile della fede della Chiesa: *“Il Signore non disse: questo è il simbolo del mio corpo e questo è il simbolo del mio sangue, ma: Questo è il mio corpo e il mio sangue, insegnandoci a non considerare la natura della cosa presentata, ma (a credere) che essa con l'azione di grazia si è tramutata in carne e sangue”*¹³.

Questa fede della Chiesa indivisa prima del 1054 farà da pilastro a quella che sarà l'elaborazione dottrinale della Scolastica e di S. Tommaso con la dottrina della transustanziazione accolta dal Concilio di Trento¹⁴, dal Concilio Vaticano II¹⁵, dal Magistero di Paolo VI¹⁶, di Giovanni Paolo II¹⁷, e di Benedetto XVI¹⁸.

⁶ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.35

⁷ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.36

⁸ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.37

⁹ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.38

¹⁰ S. Giovanni Crisostomo: *In Ep 2 ad. Timoth*, Hom 2,4; P.G. 62.612

¹¹ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.40

¹² Ignazio d'Antiochia, *Ep. Ad Smyr.* 7,1; P.G. 5,714

¹³ Teodoro di Mopsuestia, *In Mt Comm.* C.26; P.G. 66,714

¹⁴ Conc. Trid. Decr. *De SS. Euch.*, c.1

¹⁵ Conc.Vat.II, cost. dog. *Lumen Gentium* n.7 e ss

¹⁶ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.46

¹⁷ Giovanni Paolo II, enc. *Ecclesia de Eucaristia* n.36

¹⁸ Benedetto XVI, Colonia, *Omelia alla celebrazione eucaristica* del 21.VIII.2005

In un clima di dibattito teologico ed ecclesiale, quale quello degli anni del Concilio e post Concilio, alla ricerca di terminologie e intuizioni “avanzate”, Paolo VI, pur rispettando lo sforzo onesto dei teologi, sente il dovere di affermare la fede della Chiesa anche circa la transustanziazione, nulla negando dell’”antico” e cercando di comprendere il bisogno di un linguaggio più consono ai concetti culturali dell’uomo moderno, senza tradire la verità. Così si esprime nella sua enciclica: “*Perché nessuno fraintenda questo modo di presenza....è necessario ascoltare docilmente la voce della Chiesa docente e orante. Ora questa voce, che riecheggia continuamente la voce di Cristo, ci assicura che Cristo non si fa presente in questo Sacramento se non per la conversione di tutta la sostanza del pane nel corpo di Cristo e di tutta la sostanza del vino nel suo sangue; conversione singolare e mirabile che la Chiesa Cattolica chiama giustamente e propriamente transustanziazione. Avvenuta la transustanziazione, le specie del pane e del vino senza dubbio acquistano un nuovo fine, non essendo più l'usuale pane e l'usuale bevanda, ma il segno di una cosa sacra e il segno di un alimento spirituale; ma intanto acquistano nuovo significato e nuovo fine in quanto contengono una nuova « realtà »*», che giustamente denominiamo ontologica”¹⁹.

4. Conclusioni

Alla conclusione della *Mysterium Fidei* Paolo VI, dopo aver richiamato la grandezza e la singolarità del sacramento dell’Eucarestia quale presenza, dono e mistero del Cristo fattosi nostro pegno per la vita futura, esorta la Comunità cristiana a fare tesoro di questa presenza. Non solo la Celebrazione dell’Eucarestia da vivere come sacramento che edifica la Chiesa²⁰, ma la presenza reale speciale del Corpo e Sangue di Cristo nelle specie eucaristiche che la Chiesa conserva nei “*tabernacoli della misericordia*”²¹. Come ebbe a dire Benedetto XVI, è un dono grande, fonte di una solida vita spirituale. Ecco le parole di Paolo VI: “L’Eucarestia conservata nei templi e negli oratori è come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale, anzi della Chiesa universale e di tutta l’umanità, perché essa sotto il velo delle sacre specie contiene Cristo Capo invisibile della Chiesa...”²².

Questo adorare, “*visitare*”, incontrare Cristo nel mistero dell’altare non è estraniarsi dal mondo, ma chiede il suo spirito di condivisione per l’umanità e la sua salvezza. “*Il culto eucaristico- sottolinea Paolo VI- muove fortemente l’animo a coltivare l’amore sociale...perché ovunque sappiamo che ci sono membra di Cristo*”²³.

Giovanni Paolo II richiamerà questo insegnamento del suo predecessore²⁴ affinché i cristiani del terzo millennio ricevano luce e forza per essere segni di speranza da questa presenza discreta ma unica.

sac. Ettore Malnati

Giugno 2011

¹⁹ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.47

²⁰ Conc.Vat. II, cost dog Lumen Gentium n.17

²¹ Benedetto XVI, Colonia, 21.VIII.2005

²² Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.69

²³ Paolo VI, enc. *Mysterium Fidei* n.70

²⁴ Giovanni Paolo II, enc. *Ecclesia de Eucaristia* n.25